

CASO RAMY, I SINDACATI DEI CC

«Bene derubricare ma serve di più»

ALESSANDRO ASPESI

■ Omicidio stradale sì, ma nel contesto di un eccesso colposo nell'adempimento del proprio dovere. Ennesima svolta nel caso di Ramy Elgaml, il giovane egiziano che nella notte tra il 24 e il 25 novembre 2024 ha trovato la morte dopo non essersi fermato all'alt dei carabinieri. La Procura, non senza una certa sorpresa, ha modificato i capi d'imputazione nei confronti del carabiniere impegna-

to nell'inseguimento del giovane nordafricano. Nella nuova chiusura delle indagini, notificata al militare, i pm Giancarla Serafini e Marco Cirigliano (...)

segue a pagina 35

L'ACCUSA ORA È «ECESSO COLPOSO NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE»

Caso Ramy, cambia capo d'imputazione «Passo avanti per i CC, ma non basta»

Pianese (Coisp): «La conferma che quel carabiniere stava facendo il proprio dovere»
Pirola (Sap): «Il fascicolo però resta pesante sotto il profilo umano e professionale»

segue dalla prima

ALESSANDRO ASPESI

(...) contestano ora l'omicidio stradale, ma - fatto questo estremamente rilevante - nella forma dell'eccesso colposo «nell'adempimento del dovere». Secondo l'accusa il carabiniere, pur riconosciuto nell'atto di «adempiere» al proprio dovere e alla luce della condanna già riportata da Fares Bouzidi - l'egiziano alla guida del mezzo, in fuga con Ramy la notte della tragedia - avrebbe mantenuto una distanza troppo ravvicinata rispetto allo scooter, in rapporto alla velocità sostenuta.

Sarebbe quindi stato proprio il contatto tra la pattuglia e il TMax, avvenuto tra via Quaranta e via Ripamonti, a provocare la perdita di controllo del mezzo da parte del giovane e il successivo schianto contro un semaforo. Al militare vengono inoltre contestate le lesioni nei confronti di Bouzidi, anche in questo caso per «eccesso colposo nell'adempimento del dovere». Una svolta tutto sommato positiva per il militare, difeso dagli avvocati Roberto Borgogno e Arianna Dutto, che però ha provocato sentimenti contrastanti tra i diversi sindacati di polizia.

«Quella di indagati per eccesso colposo nell'adempimento del dovere è una qualificazione che, pur tecnicamente prevista, resta pesante sotto il profilo umano e professionale», spiega Massimiliano Pirola, segretario provinciale del Sindacato Autonomo di Polizia, sottolineando che quella di Ramy è una vicenda nella quale degli operatori delle forze dell'ordine sono stati chiamati, in pochi secondi, a decidere come intervenire nei confronti di chi fugge e viola la legge. «Non va dimenticato che il soggetto alla guida del motoveicolo, protagonista della fuga, è stato successivamente arrestato per furto di un motoveicolo», continua il sindacalista, «la conferma non certo trascurabile di un contesto di reiterata illegalità da parte del giovane».

Moderata soddisfazione, invece, da parte di Domenico Pianese, segretario nazionale del Coisp. «La modifica dell'imputazione nel caso Ramy

conferma ciò che diciamo da tempo: quel carabiniere non era un pirata della strada, ma un militare che stava facendo il proprio dovere». Per Pianese è importante che la stessa Procura abbia riconosciuto che l'inseguimento rientrava nell'adempimento di un compito istituzionale. «Questo è un punto decisivo che rimette ordine in una vicenda troppo spesso raccontata in modo parziale», continua il sindacalista ricordando che resta comunque una contestazione di eccesso colposo che sarà oggetto di valutazione nelle sedi opportune. «Fondamentale in questo caso sarà distinguere tra chi fugge mettendo a rischio la vita propria e altrui e chi interviene per fermarlo», spiega il segretario spiegando che se ogni inseguimento viene letto solo come un presunto abuso, senza considerare il contesto operativo in cui avviene «si rischia di



Peso: 33-1%, 35-27%

trasmettere un segnale pericoloso a chi è chiamato a intervenire per garantire la sicurezza». Critico invece Andrea Varone, segretario generale Siulp Milano. «L'iscrizione nel registro degli indagati continua a essere uno spauracchio per i colleghi», spiega il sindacalista, soprattutto motivo di «grande preoccupazione» per quanto riguarda l'aspetto economico, in procedimenti come quelli del carabiniere indagato. «Non vogliamo

uno scudo legale ma una fluidità maggiore in riferimento anticipo spese legali», spiega Varone. «Tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine effettueranno in ogni caso i prossimi inseguimenti con la stessa dedizione e abnegazione di sempre», conclude il sindacalista, «ma con quale stato d'animo e con quali ricadute sulle sicurezza?»



Ramy Elgaml



Peso:33-1%,35-27%